

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.--    |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.--    |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

### Prezzo d'Associazione

Trimestro

In Padova all'Ufficio del Giornale L. 4.50  
» a domicilio. . . . . » 6.--  
Per tutta Italia franco. . . . . » 6.--

## IL RIORDINAMENTO DELLE PREFETTURE

Il nostro giornale non fu degli ultimi a trovar buone le disposizioni del Decreto 20 giugno 1871 rispetto al riordinamento delle Amministrazioni centrale e provinciale. Ora vediamo in due numeri consecutivi (255 e 256) del giornale *La Nazione* come quelle disposizioni vennero « dalla stampa e dal pubblico accolte con favore e come un progresso nell'interesse tanto degli impiegati quanto dell'Amministrazione. »

Questo giudizio di un Giornale, certamente non ligio agli uomini del Ministero, non potrà dirsi mosso da adulazione verso chi promosse quel Decreto. Le riforme che con esso si introducono le chiama il Giornale citato *provvide e atte se giudiziosamente applicate a medicare in gran parte il male che affligge quelle Amministrazioni.*

## APPENDICE

### RIFLESSIONI SUL PROLETARIATO

unito

NELLA SOCIETA' INTERNAZIONALE

(Cont. V. num. 263)

Potete voi maledire quei dissennati? Io no. Coraggiosamente dico, che mi fanno profonda pietà. Infatti riandate a quanto ho qui tradotto in principio, per cenno e microscopico esempio di ciò, che si largamente potevo pure riportare e citare.

Capite voi cosa si vuole e con che mezzi si vuole lo sfacelo dell'antico e il rinnovamento odierno? Alcuni uomini specularono sulla miseria dei proletari. Si insinuarono nei loro centri, gli cercarono nelle loro catapecchie, gli sorpresero nell'ora della desolazione, nel momento della fame, della nudità, della malattia. Derisero la loro rassegnazione cristiana, chiamarono viltà

Questi esami, per le notizie le più positive che abbiamo potuto raccogliere, saranno tenuti con quella agevolezza maggiore che può usarsi verso coloro che hanno già data qualche prova di sé nell'esercizio delle proprie funzioni.

Quindi nutriamo fiducia che la mitezza degli esami, secondata dalla buona volontà e dall'amore al servizio degli impiegati delle Amministrazioni centrale e provinciali farà sì che la cerna fatta fra questi nel modo stabilito dal sopracitato Decreto porti quei buoni frutti che stanno nel desiderio di tutti coloro che amano ogni progresso nell'andamento delle nostre amministrazioni.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 settembre.

Gli Italiani sieno ben persuasi, scrive il *Siecle*, che le armi francesi non serviranno mai più di sostegno al caduto poter temporale dei Papi. Queste parole, unite all'assicurazione che la fazione gesuitica ed ultramontana non esprime per nulla la volontà della Francia, servono di corollario ai discorsi di Rémusat e di Lefranc e mostrano come un cambiamento si sia prodotto nell'opinione pubblica in Francia. E in verità lo zelo per la causa del Papa non poteva essere che un pretesto per coprire il dispetto che con molta arte i gesuiti avevano eccitato nella nazione francese contro l'Italia per avere essa considerata come nulla la convenzione del settembre 1864 in seguito alla guerra tra la Francia e la Prussia e alla caduta dell'impero napoleonico. Si capisce la vanità offesa d'una nazione abituata a voler esercitare influenza sulle altre, ma non si può alla lunga capire la sua solidarietà coll'ultramontanismo quando questa nazione è illuminata

la loro pazienza, imbecillità le loro future speranze in un mondo migliore. Negarono la vita seconda, abbiarono, cancellarono in essi la credenza nel Creatore, o glielo dipinsero ingiusto e spietato. Attonito il derelitto si guardò intorno, e si vide solo, senza speranza, senza aiuto, senza conforto. Che fare?.. Allora gli fu detto: « Tu sei re Alzati e cammina dietro di noi? Ti condurremo sul trono che non hai saputo trovare. Bisogna abbattere, precipitare i felici usurpatori dei tuoi diritti, i despoti manigoldi e gli ipocriti che gli sostengono e ti mettono sotto i loro piedi! — Ma io solo contro tanti, come farò ad atterrarli? — Tu sei il numero uno, ma dopo te si assommano le migliaia! Alzati e cammina dietro di noi, che ti daremo i compagni per via. »  
« — E cosa dobbiamo fare? — Odiare e distruggere. Leggi i libri che noi spargeremo. Sono scritti per ammazzarti. »  
Affascinato dalle parole seduttrici, il proletario ha camminato. Nelle tenebrose congreghe ha contati i suoi

e civile come la Francia. E forse gli stessi disaccordi che sono nati ultimamente tra i due governi per la questione dei conventi di Roma protetti dalla Francia saranno un'occasione per mettere fine una volta agli equivoci in cui le due nazioni vivono da alcuni mesi a questa parte, essendo assai probabile che si venga a una soluzione soddisfacente per ambe le parti e così sia tolta ogni causa di malumore.

Giungono notizie di feste celebrate nei diversi comuni della provincia romana per l'anniversario del 20 settembre. Le campagne, inutilmente percorse dai devoti all'antico regime e dai passati agenti di polizia, rimasero sorde ai loro eccitamenti, e la reazione che si andava predicando da più mesi non ha osato far la più piccola mostra in nessun luogo. So anzi di parecchi a cui furono distribuiti danari perchè gridassero: « Viva il Papa-Re » nel momento della rivista in Piazza del Popolo e che spesero bravamente quei danari per fare l'illuminazione alla sera.

### GALLERIA DEL FREJUS

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* che abbiamo promesso fino dall'altro giorno:

L'Italia celebra in questo momento l'inaugurazione del tunnel delle Alpi. I nostri vicini sono ben fortunati! Tutto riesce loro; essi hanno mirabilmente fatto il loro passaggio. E non era punto una cosa facile. Ma si sovengono essi come erano a mal partito dodici anni fa, e come avevano necessità che qualcuno li sollevasse dalle loro pene? L'Austria li stringeva da ogni lato, la Venezia, la Lombardia, Parma, Modena, Firenze erano in mano di principi stranieri; Francesco II regnava nelle Due Sicilie.

pari e si è sentito forte. Ha letto ed ha tenuto a mente la dottrina Satanica... ha rinnegato Dio, e lo ha imprecato con epiteti che nessun pagano o idolatra ha mai lanciato contro i suoi falsi Numi. Ha chiamato Cristo « l'Infame » ed ha sputato sulla sua croce, perchè gli han detto, che per tenerlo cheto, lo aveva ridotto vile. Ha vituperato il nome di Maria, perchè gli han detto essere Ella un'invenzione per infemminirlo e infiacchirlo in superstizioni da donnaiuola, onde non sentisse la propria forza, e soggiacesse all'influenza della moglie dominata dal prete. Il concetto chiuso nella figura radiante della Vergine Madre, che sublima all'infinito la donna nella sua castità e nella sua maternità, era troppo dolce, attraente e gentile per lasciarlo ancora pullulare nell'animo dei destinati al furore bestiale. Gli epiteti infami loro insegnati contro quell'Ente, che se non fosse una verità, sarebbe pur sempre un simbolo di celesti virtù e di sociale soavità, furono i più laidi ed osceni! A Venere, dea delle lascivie

A Roma Pio IX esercitava la sua piena sovranità e il suo libero pontificato. Fra questo contorno il Piemonte non poteva muoversi: seff, cava. Gli sarebbe state più difficile aprirsi un passaggio attraverso gli ostacoli di cui lo avevano circondato i trattati di Vienna, che di schiudersi sull'Europa un varco sotterraneo col traforo delle Alpi. Esso ebbe la sorte avventurata di essere secondato nella sua impresa: noi abbiamo mandato in suo aiuto un'armata di duecentocinquanta mila uomini, e gli apriamo la strada alle successive emancipazioni della nazione italiana. Non bisogna rimproverargli di non aver tratto buon partito dal nostro intervento; esso ha saputo far rivolgere ogni cosa a favore del suo patriottismo. Le nostre vittorie iniziarono la sua fortuna; le nostre sventure l'hanno compiuta. Il giuoco della sorte ebbe fin questo di bizzarro, che nel momento stesso in cui la Francia subiva il suo più grande disastro e perdeva l'integrità del suo territorio, l'Italia toccava l'apogeo delle proprie ambizioni: essa piantava a Roma, e si spriva sull'Europa quel largo sbocco che le procura una sì bella parte nel commercio del mondo.

Noi saremmo di cattivo gusto, noi che abbiamo fatto l'Italia ciò che è, se non fossimo soddisfatti dell'auge a cui è salita. Per essere legioi con noi stessi, dovremmo trovare nella felicità dell'Italia un sollievo ai nostri mali. Ma il nostro paese ha qualche cosa di meglio a fare: dallo spettacolo dell'Italia che si fa grande e da quello della Francia umiliata, sorge una verità morale da cui dobbiamo trarre profitto. Il minor male è che l'Italia ci paghi con lezioni profittevoli, che d'altronde non la rovinano, una prosperità, di cui fa prezzo il nostro sangue. Il traforo del Moncenio è l'immagine esatta del lavoro che la nazione italiana ha dovuto intraprendere per assicurare l'unità sognata. Figuriamoci un poco questa nazione collocata in presenza di quei massi enormi di granito; è l'ostacolo opposto dalla natura, l'ostacolo inerte, sovrumano. Se essa non trionfava di questa

e degli amori impuri, chi pensò mai nè in antico nè in tempo moderno di darne pur uno?  
I proletari camminarono alla fosca luce delle massime che dovevano insatanassarli. I loro Jerofatti avevano bisogno di braccia operanti, di petti da esporre, teste da infiammare fino al delirio, per metterle al rischio della mannaia e delle palle dei facili vendicatori delle sommosse. Gli hanno cercati instancabilmente e gli hanno trovati. Senza questi sciagurati, essi non potevano entrare nel posto di quelli che volevano scacciare. Il loro seggio ha la base nel sangue, ed i gradini composti di cadaveri ammonticchiati. Coloro che hanno inneggiato a Satana, che lo hanno riabilitato ed invocato, non hanno avuto in mira, muovendo le masse, che arrivare al loro scopo. Le hanno usate come il cacciatore adopra il cane da presa! Lo lancia ed eccita senza curarsi se la fiera inseguita lo afferra e lo sbranerà. Thiers e Favre hanno vinto. Scellerata, atroce, maledetta opera fu quella degli incendiari....

forza, la nazione italiana non poteva fondarsi.

*Tantae molis erat romanam condere gentem.*

La debolezza rende industriosi. Che hanno fatto gli Italiani? Hanno cominciato dall'intendersi. Dopo Novara essi erano divisi sulle questioni di monarchia e di repubblica. Alcuni spiriti esaltati avrebbero voluto approfittare dello scacco militare subito dalla Casa di Savoia per metter su la Repubblica. Il buon senso piemontese respinse il progetto come antipatriottico. Non si è voluto ammettere a Torino che la decadenza della dinastia potesse essere il corollario di una battaglia perduta; si pensò piuttosto a riparare alle sventure della patria. I Piemontesi pensarono inoltre che il figlio di Carlo Alberto essendo impegnato di rilevare la sua dinastia dal disastro di Novara, non bisognava privarsi di questo elemento di riparazione. Si videro adunque tutti i partiti stringersi attorno a Vittorio Emanuele, tutti gli sforzi, tutti i patriottismi conversero al medesimo scopo.

La rivoluzione stessa concorse alla grande opera del traforo; mentre la monarchia e il governo perforavano da una parte, la rivoluzione, colle forze irregolari, perforava dall'altra; ma tutto era calcolato perchè si dovesse incontrarsi ad un dato punto; i minatori non avevano la stessa eccarda, ma la mina era ben condotta. Vi s'impiegò il tempo necessario; non si è fatta la testa dura contro la montagna quando essa resisteva in modo da spezzare gli utensili; si sapeva rinculare o girare attorno alla roccia troppo dura. Se un insperato soccorso veniva offerto dalla natura gli abili ingegneri sapevano approfittarne. Essi non andavano pel sottile sulla provenienza del beneficio; si appropriavano la sorte fortunata e continuavano il paziente lavoro. Li abbiamo veduti trar vantaggio dai rivolgimenti, e senza perder tempo ad occuparsi del male che potea derivarne agli altri, goderne per sé stessi. Rinchiusi negli oscuri meandri delle loro caverne, non attraevano sopra di sé nem-

Abbominiamola!... Ma non si invecchia, non si massacrano, non si distrugga la massa, incoscienza di quello che fece! Miserabile ed ignorante, ha creduto compiere un eroismo umanitario! ha creduto distruggere scellerati tiranni! Crede ancora che i suoi caduti sieno martiri! Ha distrutto, credendo di edificare. Come il Vecchio della Montagna accennava ai suoi sicari, e quelli assassinavano, persuasi di meritarsi così gloria e gioie ineffabili dopo la morte, così questi furibondi crederono ai loro capi-maestri e mandatari. Contiamo i patimenti che hanno sofferti ed accumulati nella loro casta per varie generazioni! Il freddo, la fame, le umiliazioni, i ribrezzi, le torture del cuore, l'avvilimento dell'anima... Miserere di loro, Dio buono! Gli è stato detto che Voi non ci siete, e però cessarono di invocarvi!  
Gli è stato detto che tutto finisce con l'ultimo fiato. Ed allora, pensano essi, perchè soli devono nulla godere, molto patire e niente meritare? A che astenersi dall'usare la forza per arri-

meno gli sguardi dei passanti. Al contrario ci tenevano a non essere nemmeno osservati. Disordini vari succedevano intorno ad essi; perfino uragani e valanghe, grandi alberi secolari venivano abbattuti dalla tempesta; i minatori non se ne davano per intesi: minavano sempre. Un bel giorno il foro si trovò fatto; Bardonecchia e Modane si davano la mano; le profonde vólte echeggiavano delle grida di vittoria. Non ci vollero meno di dodici anni; ma non si perdettero un minuto, non si traboccò alcun mezzo. Ed ora gli italiani possono lasciar libero corso alla loro gioia. Ciò che volevano avere lo hanno; essi si trovano perfettamente felici; il loro amor proprio non si lascia nemmeno sospettare di non aver lavorato soli alla propria emancipazione.

In Francia, noi abbiamo tenuto una via del tutto diversa; bisogna perfino dire che noi abbiamo messo altrettanto studio a distruggerci quanto i nostri vicini ne impiegarono a costituirsi. Più ancora, è una giustizia che la storia ci renderà, ed fu d'uopo di minor tempo per discendere di quello che ne toccò agli italiani per salire. Non è che noi dobbiamo invadere tutte le qualità degli italiani; taluna di quelle da cui essi trassero il migliore profitto è incompatibile col nostro carattere. Ma se non altro potremmo essere più uniti di quello che non lo siamo, e senza intestarci nell'idea che se il nostro paese non è governato nella tal maniera noi abbiamo il diritto di fargli tutto il male possibile. Il male che fanno al loro paese quei francesi che non ne amano punto il governo è incalcolabile. Ciò che ci manca, è la nozione del dovere cittadino; quando noi siamo di un partito, ci crediamo dispensati dal servire la Francia, e noi le disputiamo una grandezza che non deve punto tornare a profitto dei nostri amici. Non vi ha nazione dove tale alterazione del senso patriottico sia più pronunziata che da noi.

Ciò che avviene agli italiani dovrebbe pertanto aprirci gli occhi; la loro unione li ha condotti all'unità. Per l'opposto si potrebbe dire che la discordia conduce allo sfacelo. Coll'unione gli italiani hanno fatto una nazione, colla discordia i polacchi diventarono ciò che li vediamo. La Spagna, intimamente discorda è morente; in Inghilterra dove il rispetto della monarchia unisce gli uomini di ogni classe, di ogni rango, è ancora forte. La Germania deve il suo vigore al suo patriottismo; se l'Austria, sboccata dalla sua configurazione politica, non è morta, lo deve all'accordo mantenuto degli sforzi della sua dinastia. Tali sono le lezioni di cui la Provvidenza ci ha circondato. Come gli italiani, noi abbiamo un masso da sollevare. Se avremo il buon senso di combinar bene i nostri sforzi, non sarà gran cosa per le nostre braccia vigorose. Frattanto noi siamo come il ciclope schiacciato sotto la montagna.

vare al godimento? Non sentono più la parola di Cristo, « gli ultimi saranno i primi nel regno del Padre mio! » È logico che se ciò non dev'essere, se ne vogliono fare uno tutto per sé, sulle macerie degli usurpatori. Quando gli si insegna non essere vero che i comandamenti dati sul Sinai vengono da un Dio, ma furono dettati da umana astuzia ed ipocrisia, per impedire ai piccoli di lottare coi grandi; quando l'ordine del « non ammazzare e non rubare » è un trovato per vivere sicuri dalle rappresaglie, e per godersi i beni accumulati per prepotenza, a che non uccidere, a che non prendere ciò che poteva esser di loro, come lo fu d'altrui? Chi è che deve rendere giustizia? Dove è il Remuneratore per essi, che han tanto patito?

Quando l'uomo combatte e si espone fino alla morte, vuol dire che ha una profonda convinzione. Ora nei proletari è quella di non dover nulla a Dio, perchè non esiste, e di dover ripeter molto da chi molto gli ha tolto. Sulla loro bandiera fu scritto dai capi:

## FRANCIA E ITALIA

Nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 15 settembre, il sig. de Mazade dopo aver lungamente parlato dei convegni dei due imperatori ed aver riprodotto ed esaminato le voci che intorno allo scopo dei medesimi furono propagate dalla stampa europea, così si esprime intorno la parte che fu all'Italia attribuita in quelle conferenze ed intorno alle relazioni fra il nostro paese e la Francia:

In quanto all'Italia, noi ci domandiamo davvero ciò che essa sarebbe andata a fare a Gastein. Essa non vi è punto andata, non prese parte alcuna a quelle misteriose conferenze, se noi non ci inganniamo. Era la sola condotta che essa dovesse tenere.

Qual interesse avrebbe essa ad una alleanza colla Prussia e soprattutto ad un'alleanza che apparirebbe diretta contro la Francia?

Essa non ha più bisogno di alleati per andar a Roma, giacchè vi è, si stabilì in questa capitale tanto invidiata e sostituiti il potere temporale dei Papi. È evidente oggi che tutto ciò che la Francia può chiederle, si è di lasciar sufficiente sicurezza e dignità al sovrano pontefice, affinché in un momento di più viva emozione l'illustre diseredato del patrimonio di San Pietro non ceda alla tentazione di avviarsi da esule sulle strade del mondo. Era l'ultima questione che potesse suscitare delle ombre fra l'Italia e la Francia; essa è scomparsa; il fatto è compiuto e riconosciuto dal capo stesso d'un governo che, per sua propria confessione, non avrebbe condotto la politica della Francia al di là delle Alpi per farvi ciò che fu fatto, ma che ha troppa esperienza per pretendere di ricostruire il passato e rimontare la corrente degli avvenimenti. Ora questa questione romana tocca finalmente di mezzo, che resterebbe, se non dei motivi di cordialità e d'intima comunanza d'azione fra i due paesi? Il governo francese ne è convinto, noi non ne dubitiamo punto: coloro che hanno voluto comprendere il discorso del sig. Thiers, di qualche tempo fa, non si sono ingannati, e il presidente liberalissimo del ministro degli affari esteri sig. de Réusat, è la guarentigia più sicura dell'indirizzo della nostra politica al di là delle Alpi; ma bisogna che l'Italia alla sua volta agevoli al governo francese l'attuazione della politica che esso vuol seguire, bisogna che il ministero di Roma o di Firenze, come si vorrà chiamarlo, dimostri coi suoi atti come colle sue parole, quelle simpatie per la Francia che sono certamente nel suo pensiero; bisogna, in una parola, che presso i due governi vi sia un sentimento abbastanza energico del comune interesse, una volontà abbastanza ferma per schiacciare

« Vendetta! » Ed i proletari hanno seguita l'insegna.

Che han fatto le mitragliatrici di Thiers e di Favre? Hanno romboato, fulminato, atterrato, massacrato uomini, donne, vecchi e fanciulli. Una quiete sepolcrale è succeduta ai clamori, alle imprecazioni ed ai gemiti! I morti sono stati accatastati, coperti di terra, vituperati... poi, dopo spariti, sono stati obliati! Chi osò contarli?... Uccisi dopo il furore inebriante, convulso della pugna... a sangue freddo... Condotti, trascinati a file di cento e di mille come bestie al macello... bersaglio di esercizio per le mitragliatrici!...

Chi più efferrato del vinto e del vincitore? Fu questione di forza e di diritti! Ognuno sentiva i propri; ma da qual giudice fu sentenziato fra le due parti? Dacchè non ci è più Dio, la verità è sparita, e l'uomo non può da nessuna parte vantarsi.

E poi?... le cause produttrici di sì miserevoli eccessi son elleno seppellite coi loro autori? Perchè i 30, i 50 mila sono morti o dispersi, non restan forse

quelle passioni, tutti quei pregiudizi che ostinatamente tendono a creare un'animosità chissosa laddove soltanto dovrebbe esistervi il buon accordo.

Ciò che v'ha infatti di strano, si è che dai due lati delle Alpi, all'infuori dei governi, v'hanno degli uomini ed anche dei partiti perpetuamente occupati nell'excitare la guerra fra queste due nazioni che nulla dovrebbe dividere. Ascoltate ciò che dicono certi giornali di Firenze o di Roma: essi passano il loro tempo a rappresentare la Francia come non avesse altro pensiero che di attaccare l'Italia, tornare a Roma e chi sa? di preparare forse qualche sbarco non si sa dove. La conclusione è che bisogna armarsi fortificarsi, allearsi al più presto colla Prussia. Ritornate in Francia, ascoltate ciò che dice certa gente: l'Italia è la nostra nemica, è la vassalla della Prussia, non anela che di approfittare delle circostanze per riprendere Nizza e la Savoia, come ha tolto Roma al Papa. Bisogna aspettarsi tutto, e provvisoriamente lanciarsi in una campagna diplomatica in favore del potere temporale.

— Si direbbe che gli uni e gli altri non sono contenti se non allorchè erodono veder sorgere sull'orizzonte qualche nube fra i due paesi. Non avete veduto anche recentemente un certo numero di giornali ripetere in tutti i toni che decisamente i rapporti tra l'Italia e la Francia erano molto tesi, che il ministro del Re Vittorio Emanuele a Parigi aveva avuto col Capo del potere esecutivo, a Versailles, una delle più vive conversazioni, un vero alterco? E coloro che propagarono quelle voci non chiesero nemmeno se avessero il più leggero pretesto. No, ciò soddisfaceva senza dubbio a certe passioni, ed essi l'hanno detto, quando non vi era niente di vero.

Bisognerebbe pertanto stare in guardia. Ah! i giornali, certi giornali non sanno tutto il male che hanno fatto e che continuano a farci colla futilità delle loro declamazioni, colla leggerezza con cui lanciano nel mondo ogni sorta di notizie. Quante volte da un anno essi diedero armi ai nostri nemici, che se ne servono con una destrezza tanto perfida quanto micidiale! Poichè essi così spesso parlano di preparare la rigenerazione e di far l'educazione della Francia, dovrebbero cominciare col disciplinare se stessi e col trattare più seriamente i nostri disgraziati affari, se non per altro per evitare di dire qualche volta delle cose di cui si compiacciono i nostri nemici, i quali possono crudelmente nuocere al paese nei suoi interessi, nella sua dignità.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Si assicura, scrive l'*Italia*, che S. M. il Re abbia intenzione di venire a Roma verso la fine di otto-

bre e di passarvi una gran parte dell'inverno. — I ministri nell'entrante settimana saranno tutti riuniti a Roma per deliberare di cose importanti. — Il Ministero ha deciso di rinforzare le guarnigioni della Sicilia e della Sardegna. FIRENZE, 24. — Leggiamo nel *Fanfulla*: In seguito alla morte del barone de la Villostreux l'ufficio di incaricato di affari di Francia in Italia è sostenuto provvisoriamente dal visconte Bresson, secondo segretario della Legazione. — Il ministro Sella si tratterrà a Firenze. Pare che stiasi discutendo un progetto di legge per regolare la questione delle pensioni che pesa così gravemente sul bilancio dello Stato. La Commissione istituita già da parecchi mesi per studiare l'argomento, avrebbe presentata una proposta, accompagnata da una lunga relazione. — Si assicura che il ministro della marina ha l'intenzione di sopprimere le due scuole navali di Napoli e di Genova per costituire una scuola unica alla Spezia. NAPOLI, 22. — I giornali di Napoli dicono che il ministro dell'interno accettò le dimissioni del generale e degli uffiziali della Guardia Nazionale di Napoli. VARESE, 24. — Fu aperta con grande solennità e alla presenza d'illustri personaggi l'esposizione, e s'inaugurò il Congresso Agrario. L'Esposizione è ricchissima. PARMA, 24. — Sappiamo, dice la *Gazzetta di Parma*, che gli studi in luogo relativi alla ferrovia Parma e Spezia con Pontremoli, sono ormai ultimati e che ora si sta attendendo con grandissima alacrità a quelli di calcolo, per averli compiuti nel più breve tempo possibile. MILANO, 24. — Il Re fu di passaggio questa notte alle 3 45, da Milano, e dopo cinque minuti di sosta è ripartito per Villafranca, per assistere ad una grande manovra nelle campagne di Villafranca. Oggi alle 5 30 sarà di ritorno in Milano ed assisterà allo spettacolo del Teatro alla Scala che sarà straordinariamente illuminato. Domani visiterà l'Esposizione industriale, e poi partirà pel campo, e quindi per Caldero, ove avrà luogo una seconda fazione militare. Partirà poscia alla volta di Venezia dove passerà la giornata del 27. Finalmente il giorno 28 il Re Vittorio Emanuele passerà una grande rivista generale di tutte le truppe nel Campo di Marte a Verona. Il Re sarà accompagnato dal Principe Umberto. — La Giunta Municipale di Milano ha pubblicato il seguente avviso:

*Cittadini,*  
Sua Maestà il nostro Re, reduce questa sera, verso le 6, dalle grandi manovre, sosta in Milano ad onorare di una

suscitò costoro a tanti eccessi, inqualificabili per mancanza di adatte espressioni, esiste. Ciò che è fatto è indiscutibile, e gli eventi han sempre ragione. È inutile illudersi. L'Internazionale, divenuta organizzata, diffusa, disciplinata, provvista di capi, d'armi e di denaro, non indietreggia; versa i suoi mortiferi veleni, la sua epidemia morale in altre migliaia di cuori prestati a riempire i vuoti lasciati da quelli che gli ebbero spezzati dal piombo micidiale degli esecutori del capo dello Stato francese. Ella coverà tenebrosamente alcun tempo... ma poi?

Riepiloghiamo. Lo schiavo aveva il pane, il tetto, le vesti. Egli sentiva la giornaliera sicurezza di vivere, senza patire fisicamente. Aveva un giaciglio stabile per riposare e per obliare nel sonno i suoi ceppi ed il suo avvillimento speciale.

Le plebi cristiane erano vassalle legate alla gleba feudale; ma il signore si considerava obbligato a farle vivere se voleva adoperar l'opera loro nelle armi, nei campi o nella casa. Più erano i

sua visita l'Esposizione Industriale, ad dimostrando per tal modo come egli non dimentichi né l'esercito, che ebbe tanta parte nel conquistare e difendere la nostra libertà, né la industria di una giovane Nazione, che col lavoro vuole assicurarsi pace e progresso.

La vostra Rappresentanza cittadina sarà allo scalo della Ferrovia per accogliere Sua Maestà e per essere la prima a porgere il festoso saluto di: *Viva il Re!*

— Il numero dei visitatori dell'Esposizione industriale continua a mantenersi nella media giornaliera di 3000. Stamatina, per la prima volta, dalle 8 alle 12, vi ebbero ingresso gratuito più di 2000 operai che si erano fatti inscrivere per fruire di tale concessione. Simili visite avranno luogo anche martedì e giovedì. Notiamo con piacere che è molto rilevante il numero degli operai iscritti. (*Corriere di Milano*).

VERONA, 23. — L'odierno bullettino del *valuolo roca*: essi nuovi 16, guariti 17, morti 4, restano in cura 297.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — A Digione furono feriti di facile due medici tedeschi che passeggiavano a cavallo. Il generale di divisione Goeben intin è il ritiro di tutte le armi nella città sotto gravi pene.

— 22. — Il *Constitutionnel* cominciò la pubblicazione del rapporto del signor Riant, a nome della commissione, circa gli affari scandalosi delle compere fatte a Tours e a Bordeaux durante la guerra.

Di questo documento s'intrattengono tutti i giornali francesi.

— La popolazione di Tolosa scosse con gioia, secondo il citato foglio, la notizia del disarmo della guardia nazionale.

— Il 6° consiglio di guerra nuovamente installato a Versailles dovrà giudicare fra quindici giorni gli assassini del signor Chaudey. Devono comparire ventuno accusati.

Lo stesso consiglio, dopo ciò, si occuperà degli assassini dei generali Lé comte e Clement Thomas.

— Leggiamo nel *Moniteur*: « Le lettere di Roma constatacono che un ravvicinamento molto sensibile si è operato fra la Francia e l'Italia e siccome i ministri del Re Vittorio Emanuele sono persone abili, si può esser certi, se il governo francese è abbandonato alle sue proprie ispirazioni, che non tarderanno a vedere un inviato accreditato regolarmente a Roma.

« Secondo ciò che dicono le stesse lettere una frase del discorso del signor Réusat farebbe pensare che siamo prossimi a veder ricomparire la famosa teoria delle razze latine che non riuscì sotto l'impero.

« Noi non la contraddiremo.

soggetti, più si vantava grande e potente sicchè da loro traeva utile ed onore. Nell'ora dell'ingiustizia o della tirannia essi trovavano rassegnazione, con forti speranze, ai piè della croce, sui gradini degli altari...

Ma il proletario dell'oggi qual compenso ha nella sua miseria? Le macchine gli rubano il lavoro. La produzione maggiore dello smercio vieta all'industriale adoperarlo ancorchè ne volesse sentire pietà. La società non sa che farne e l'ha re'etto come superfluo. Il cielo è vuoto, muto... il futuro non esiste per esso. Il suo alimento è l'odio. Il suo pensiero la vendetta. Il di lui cuore è saturo di invidia e insatollo di strage. Demoni tentatori gli suggeriscono massime infernali e gli promettono lo spostamento delle fortune, il regno della democrazia scapigliata, baccante; le voluttà di ogni sensualità, il saccheggio dei ricchi, l'insediamento del suo potere terribilmente livellatore...

(Continua).



R. Prefettura di Padova

**Avviso**

Caduta deserta l'asta del 23 corr., si rende noto che nel giorno di lunedì 2 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sez. il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulle Contabilità dello Stato, si procederà ad un secondo incanto a mezzo di estinzione di candele e qualunque sia il numero dei concorrenti, per la delibera del VI lotto dei lavori di urgenti riparazioni ai disordini avvenuti lungo l'argine sinistro d'Adige in Volta Marica, Drizzagno Billina e Volta Malpiera. La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 16513,17 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di Lire 1700,— in Cartelle del Debito Pubbico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 100 in numerario od in biglietti della Banca nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° ossia del 5 per cento sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 antim. del giorno di sabato 7 ottobre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 3500 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 23 settembre 1871.

Il Segretario SPEROTTO

N. 2548-1035  
Div. I Sez. II



R. Prefettura di Padova

**Avviso**

Caduta deserta l'asta del 23 corrente si rende noto che nel giorno di lunedì 2 ottobre p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sez. il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta col metodo di estinzione di candele, e qualunque sia il numero degli oblatari per l'appalto del VII lotto dei lavori di urgenti riparazioni all'argine sinistro d'Adige nelle località Drizzagno Rivoltante e Drizzagno Dolfin in Comune di Cavazere.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 11334,52 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di Lire 1100,— in Cartelle del Debito Pubbico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 100 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° ossia del 5 per cento sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno sabato 7 ottobre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 (cinquanta) dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di Lire 2500 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 23 settembre 1871.

Il segretario SPEROTTO

2) Nuova malattia resiste alla dolce **Bevalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, otisiti, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compressi quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Bréhan, ecc: — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c., 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolato**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Bey fratello del Granvisir fu nominato direttore generale dei telegrafi.

PARIGI, 25. — Il *Siecle* assicura che la commissione permanente riunirsi domani a Versailles. Tutti i giornali annunciano che il Governo prepara il prossimo pagamento del quarto mezzo miliardo. Il *Moniteur* dice: se questa operazione riesce lo sgombero dei sei dipartimenti non farassi attendere: il gabinetto di Berlino dovrà offrirci altre concessioni nel caso che persistesse a reclamare un regime di favore per i prodotti manifatturieri dell'Alsazia.

CAGLIARI, 25. — Ieri la talpa marina di Tosalli riuscì a tagliare un filo telegrafico affondato nella darsena.

PARIGI, 25. — Il *Journal Officiel* annuncia che il marchese Sayre segretario d'ambasciata di prima classe fu nominato nello stesso grado alla legazione francese in Italia in luogo di Vilvestreux.

Lo stesso giornale dice: Il giornale italiano *l'Opinione* pretende sapere che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avrebbe avuta qualche disapprovazione da parte del suo governo e che il conte di Choiseul debba avere un successore come ministro di Francia in Italia. Queste due notizie sono assolutamente false.

**BORSA DI FIRENZE**  
23 settembre

Rend. 62 95  
Oro 21 95  
Londra tre mesi 26 58  
Prestito nazionale 87 50  
Obbligazioni regia tabacchi 495  
Azioni regia tabacchi 715 50  
Banca Naz. del R. d'It. 28 25  
Azioni strada ferrate mer. 405 50  
Obblig. » » » 200  
Buoni » » » 495  
Obbligazioni ecclesiastiche 86 80

**Bartolomeo Moschin ger. resp.**

**COMUNICATO**

**QUESTIONE D'ONORE**

Il sottoscritto espositore a Vicenza, non venne ritenuto nel numero dei premiati, perchè il giuri emmetteva il seguente giudizio:

*Essersi presentato con molti prodotti altrui.*

Per un tale giudizio, senza prove, viene aperta una questione d'onore, per cui l'espositore fa solenne protesta pel giudizio pronunciato, e dichiara di non ritirare i propri prodotti presentati, se la Commissione esecutiva non farà pronunciare un verdetto da persone intelligenti pel merito dell'esecuzione dei suoi lavori, ed in pari tempo non faccia un sopralluogo nel suo Stabilimento, per constatare col fatto che quei prodotti esposti sieno più o meno suoi, come era già stata invitata a ciò fare con lettera 16 settembre corrente.

Non si tratta della questione di una medaglia, ma d'onore.

Al pubblico il giudizio!  
Vicenza, 20 settembre 1871.

PIETRO PROSPERINI.

**Società Generale**  
DI  
**CREDITO AGRARIO**  
DI  
**ROMA**  
Sottoscrizione Pubblica  
a 8000 Azioni da L. 250  
Vedi l'avviso in quarta pagina

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

**LE NUOVE LEGGI**  
ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARIA

delle  
Principali istituzioni giuridiche  
dalla Legge di unificazione legislativa  
novellamente introdotte o modificate

di  
**G. B. SALVIONI**  
dott. in Legge  
Sommarie: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancelliere e Usciere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime tutorio - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie  
**Prezzo Cent. 75**

— Boesso Caterina fu Vincenzo d'anni 70, industriale di Padova, maritata —  
— Prosdocimo Teresa fu Raimondo d'anni 67, cuoictrice di Padova, vedova.  
— nell'Istituto Centrale degli Esposti.  
— Quattrali Giulietta di giorni 43.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**  
di Padova

26 settembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 11 m. 51; s. 25,2  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 53 s. 52,3  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezze di m. 17 dal suolo  
di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 24 settembre          | Ora 9 a. | Ora 3 a. | Ora 9 p.  |
|-----------------------|----------|----------|-----------|
| Barometro a 0° mill.  | 754,1    | 753,1    | 752,3     |
| Termometro centigr.   | +19 0    | +20 6    | +17 3     |
| Direzione del vento   | sov.     | e        | on        |
| Stato del cielo . . . | nuv.     | quasi    | nuv. ser. |

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25  
Temperatura massima = + 21°,0  
» minima = + 14°,4

**ULTIME NOTIZIE**

Il *Fanfulla* nell'annunziare la presenza di Medici a Firenze dice che le difficoltà relative al conflitto tra le autorità giudiziarie ed amministrative di Palermo non essendo appianate, il generale persiste nelle sue dimissioni.

Lo stesso giornale ha i seguenti dispaeci:

Berlino, 23. — Bismark presentò al Consiglio federale un progetto per costituire un fondo di guerra di 40 milioni di talleri, unicamente impiegabili per armamenti, mediante decreto imperiale, e coll'approvazione del Consiglio federale e del Parlamento.

Parigi, 23. — L'accordo fra banchieri circa il pagamento del quarto mezzo miliardo ebbe luogo sulla base che Rothschild prende parte nell'operazione per 150 milioni; la Banca di Francia per 350.

Berlino, 23. — Arnim fece serie rimostranze a Versailles circa i maltrattamenti verso i tedeschi avvenuti a Lione. Esso esige la punizione dei colpevoli.

Leggesi nell'*Opinione*.  
Nel congresso dei vecchi cattolici di Monaco prevalse la massima della necessità della riforma della Chiesa, secondo le idee espresse alcune dall'abate Rosmini, altre nelle postume scritture del Gioberti.

Leggesi nel *Constitutionnel* in data 23: L'11ª divisione tedesca si fermò nella sua marcia in attesa della sottoscrizione del trattato.

**DISPACCI ELETTRICI**

(Agenzia Stefani)

MADRID, 23. — S. M. il Re è arrivato a Manresa col Principe Umberto. Il Re ripartirà dopo mezzodi per Lerida. S. A. R. il Principe Umberto andrà a Barcellona.

DARMSTADT, 23. — Oggi furono scambiate le ratifiche della convenzione militare colla Prussia.

MONACO, 23. — Il Congresso cattolico approvò tutte le proposte relative alla formazione dell'associazione onde propagare il movimento riformista; domani avrà luogo il servizio nella Chiesa di S. Nicolò col consenso dell'autorità municipale.

— La prima riunione pubblica dei vecchi cattolici fu numerosissima; applaudironsi vivamente i discorsi fatti dai tedeschi, austriaci, svizzeri, e dal padre Giacinto. L'ordine non fu punto turbato.

COSTANTINOPOLI, 24. — Ahmed

— Dobbiamo registrare uno dei troppo frequenti disastri esigoniati dall'imprudenza nell'adoperare armi da fuoco imperfette, vecchie, o mal caricate; certo G. F. d'anni 44 villico, del Comune di Veggiano stando la notte scorsa a custodia dell'uva in un suo campo, esplose il foiole per tenere in rispetto i soliti druncuoli di compagnia, mostrando la vigilanza con cui difendevasi quella proprietà; sgraziatamente la canna del foiole si spezzò troncando al povero guardiano tre dita della mano sinistra! Possibile che la triste esperienza non abbia mai a giovare!

**Società generale di credito agrario di Roma.** — Questa è una istituzione di cui da gran tempo si sentiva troppo il bisogno perchè non doversero sorgere ed associarsi persone autorevoli a concretarne il concetto.

Ora non è più soltanto un voto, ma una realtà, e noi possiamo andarne sinceramente lieti perchè ci lusinghiamo di vedere finalmente risorgere dalla prostrazione in cui giace in certe provincie italiane l'industria agricola da cui si possono pur trarre immensi frutti.

La nuova Società costituitasi con un capitale di 10 milioni di lire, e sotto gli auspici di nomi degni d'ogni considerazione per onestà, per cognizione della materia e per senso, si propone di porre il proprio capitale a disposizione dell'agricoltore, il quale finora doveva astenersi dallo intraprendere migliorie nella propria industria per non vedere assorbiti tutti i frutti delle proprie fatiche dalle esose esigenze degli speculatori di danaro.

Questo eccellente programma ha la Società generale di credito agrario, e i nomi dei chiarissimi proprietari che si trovano al Consiglio di amministrazione sono una sicura garanzia che non solo il programma verrà fedelmente eseguito, ma che l'avvenire della Società non potrà a meno di essere brillantissimo.

Aprire all'agricoltore le porte del credito, ecco l'unico mezzo per raggiungere quella prosperità che tutti desideriamo.

L'allentamento di rapidi guadagni potrà trarre finora il capitale fra gli begli del mercato dei fondi pubblici, ma allorchè gli speculatori avranno arrestata la loro attenzione sulla prospettiva che presenta lo sviluppo agricolo non potranno a meno di riconoscere che il rivolgere il danaro alla fecondazione del suolo è una operazione non solo vantaggiosissima pel benefici che se ne ritraggono, ma sotto molti punti di vista preferibile a molte altre, giacchè i nostri terreni possono rendere largamente e fedelmente ciò che vien loro affidato in fecondazione.

Sappiamo che la *Società generale del credito agrario* non apre la pubblica sottoscrizione che di una parte relativamente piccola della prima serie dei suoi titoli, avendone i promotori già assunto un numero considerevole per assicurare l'avvenire della Società, ma sappiamo altresì che gli azionisti avranno un diritto di preferenza sugli estranei alla Società per ottenere alla cassa sociale il credito di cui potranno abbisognare, e ciò a parer nostro è un invito troppo efficace perchè gli agricoltori debbano trascurarlo e non abbiano ad approfittare della opportunità che loro viene offerta.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 24 settembre 1871.

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.  
Dall'Istituto Esposti. — Maschi n. 1. Femmine nessun.

Matrimoni. — Barq detto Tartini Giuseppe di Eugenio, cameriere con Manfrin Elisabetta fu Antonio, sarta.

Morti. — Dal Pozzo Giovanna Maria di Giovanni Battista d'anni 6 1/2 di Padova — Andria Maria di Pietro d'anni 1 1/2 di Padova — Castellan Giovanni di Sante d'anni 9 di Padova.

— nella Casa di Ricovero. — Cavalotto Anna fu Biagio d'anni 49 di Padova, domestica, vedova.

— nell'Ospitale Civile. — Bernardinetti Bartolo fu Pietro d'anni 65 di Padova fabbro vedovo — Funagalli Giuseppe del Pio Lusgo degli Esposti, d'anni 40, ammogliato, boattiere di Padova

« I ministri francesi non dovrebbero però dimenticare che era ieri l'anniversario della presa di Roma per parte degli italiani che si produceva precisamente nel momento in cui i prussiani compivano l'investimento di Parigi. In quel momento il Governo del Re Vittorio Emanuele non pensava alla razza latina, come il signor Thiers può farne testimonianza.

GERMANIA, 21. — Nella riunione del cattolico a Magonza essi dichiararono, con gioia, dico il foglio clericale *La Germania*, la loro sommissione al dogma dell'infallibilità.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — I dissenso costituzionali, secondo informazioni particolari, si fanno sempre più vivi. Credesi inevitabile il ritiro del ministero austriaco.

— 22. — Stando ad un telegramma particolare da Vienna che abbiamo sott'occhio, l'incoronazione di Francesco Giuseppe come Re di Boemia è imminente. A Praga si preparano grandi feste. (Corr. di Milano).

**ATTI UFFICIALI**

**14 corrente**

La relazione a S. M. del ministro della Guerra che rettifica il contingente di prima categoria assegnato alla provincia di Venezia nella leva del 1850.

Nomine e disposizioni fatte nell'esercito, nel genio civile o nel personale giudiziario.

Una nota emanata dalla Direzione generale delle dogane di Spagna. Indicante i principali obblighi doganali incombenti ai capitani e padroni di bastimenti esteri che approdano nei porti di quel regno.

**15 corrente**

R. Decreto 14 agosto, in forza del quale è aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Grosseto, la strada che, staccandosi dal confine della provincia di Siena alle Gallarais, traversa Montieri e si congiunge al ponte delle Marse colla strada provinciale, n. 26.

Prospetto di riscossioni delle gabelle nel mese d'agosto.

La seguente ordinanza di sanità marittima (n. 11):

Il ministro dell'interno.

Accertata l'esistenza del cholera in Pera e dintorni,

**Decreti:**

Le navi provenienti da Constantinopoli e dintorni, partite dal 7 settembre corrente in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del regno, al trattamento contumaciato previsto dal paragrafo 9 del quadro delle quarantene, approvate con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Data a Roma, 14 settembre 1871.

Il ministro G. LANZA.

**Cronaca Cittadina**

**E NOTIZIE VARIE**

Domani S. M. il Re passerà dalla nostra Stazione per recarsi a Venezia, ma fino adesso non possiamo precisarne l'ora.

**Consolidato.** — Per norma degli interessati, avvertiamo che questa Banca Nazionale è stata autorizzata a distribuire i nuovi titoli agli Intestatari delle ricevute n. 208 a 361 dei giorni 6 al 9 udante.

**Preture.** — Per opportuna informazione delle parti, e per norma dei signori Avvocati che devono tutelarne gli interessi, sentiamo ripetere il desiderio, a cui facciamo eco, che si pubblichino senza indugio l'esatta topografia giurisdizionale delle due Preture di città e di quella di campagna.

**Teatro Gatter.** — La Società drammatica *Iride* rappresenterà domani sera (26), ore 8, *Giosuè il Guardà coste*, dramma in 3 atti, con farsa.

**Diarie dell'ufficio di pubblica sicurezza,** 25 settembre.

— Il feritore del G. M. di cui si fece cenno nella cronaca di ieri, fu oggi arrestato dalle Guardie di P. S.; la ferita fu giudicata guaribile dai 25 ai 30 giorni.

Regno  d'Italia

**SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO**

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

**SOCIETÀ ANONIMA**

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

**CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI**

rappresentato

da **40,000 Azioni di L. 250** ciascuna

diviso

in dieci Serie di **UN MILIONE** ciascuna

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

alla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Serie sul Capitale di **L. 10,000,000** rappresentanti **8,000 Azioni di L. 250** cadauna.

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

*Presidente*

ORSINI Don FILIPPO, Principe di Roccaogorga.

*Vice-Presidente*

LEZZANI marchese MASSIMILIANO.

*Consiglieri*

COLONNA DON MARCANTONIO, Duca di Marino.

CAETANI DON ONORATO, Principe di Teano.

CAPRI GALANTI cav. GIUSEPPE.

ANTONELLI conte FRANCESCO.

*Direttore della Società:* Sig. **Leopoldo Ghirelli.**

OVIDI ERCOLE, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

PIACENTINI FRANCESCO.

RAPINI MARIO, marchese di Castel Dellino.

RISOLDI cav. GIOVANNI.

**Oggetto della Società**

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinvii, essere prolungata fino ad un anno.
2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indica e ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista.
4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma trasmissibili per via di girata, pagabili a vista.
5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito: guisa di *cheques*.
6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittajuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi.
7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono.
8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.
9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittajuoli.
  11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.
- Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le garantigie della più assoluta solidità.
- I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.
- La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.
- Il possesso di una o più Azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

**Benefizi e dividendi**

L'anno sociale comincia col 1. gennaio e finisce col 31 dicembre.  
Le azioni hanno diritto:  
1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.  
2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

**Durata e Sede della Società**

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.  
La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

**Condizione della Sottoscriz.**

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 cadauna.  
Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datore dal 1. luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datore dal 1. gennaio 1872.

**Versamenti**

Le Azioni sono pagabili come appresso:  
L. 20 all'atto della sottoscrizione;  
» 30 dal 1. al 10 novembre;  
» 75 due mesi dopo il 2. versamento.  
L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3. versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

**Pagamenti degli Interessi e Dividendi**

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

**La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre**

|        |   |         |                                      |               |                              |                      |                                      |
|--------|---|---------|--------------------------------------|---------------|------------------------------|----------------------|--------------------------------------|
| ROMA   | presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34 | FIRENZE | » B. Testa e Comp., via Martelli, 4. | VERONA        | » Figli di Laudadio Grego.   | REGGIO (Emilia)      | C. F. fratelli Modena                |
| »      | » la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.     | »       | » Giustino Bosio, via Proconsolo, 9. | »             | » Frat. Pincherli fu Donato. | »                    | » Carlo Del Vecchio.                 |
| »      | » B. Testa e C. via Ara Coeli, num. 51.             | TORINO  | » U. Geisser e C.                    | MODENA        | » M. G. Diena fu Jacob.      | SASSARI              | » Fratelli Fmaggalli.                |
| »      | » E. Ovidi, via del Corso, 391.                     | »       | » Carlo De Fernex.                   | ALESSANDRIA   | » Eredi di G. Poppi.         | FERRARA              | » Cleto e Efram Grossi.              |
| »      | » E. E. Obblegh, id. id. 220.                       | GENOVA  | » L. Vust e C.                       | BELLUNO       | » Matassia di Lello Torre    | PESARO               | » Andrea Ricci.                      |
| »      | » la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.           | »       | » J. Henry Teixeira de Matos         | PADOVA        | » Pagani Cesa.               | PALERMO              | » Gerardo Quercioli.                 |
| MILANO | » Compagnoni Francesco.                             | »       | » P. Tomich.                         | »             | » Francesco Rizzetti e C.    | TRIESTE              | » Figliale della Wiener Wechselbank. |
| »      | » Algier Canetta e Comp.                            | »       | » Mazzarelli Gaspare.                | MANTOVA       | » Giovanni Graesan.          | »                    | » Banca Union.                       |
| »      | » Vogel e C.  | »       | » Luigi Gavaruzzi e C.               | PARMA         | » Angelo A. Finzi.           | VIENNA               | » La Wiener Wechselbank.             |
|        |   | »       | » Antonio Sammarelli e C.            | PIACENZA      | » Giuseppe Varanini.         | »                    | » La Unionbank.                      |
|        |   | LIVORNO | » Moise Levi di Vita.                | CIVITAVECCHIA | » Cella e Moy.               | ALESSANDRIA D'EGITTO | » presso Aghion e Salama.            |

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.